

ANNO VII — N. 12  
Sabato 25 Giugno 1988

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chiaira, 1 - Avellino - Tel. 72839  
Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II - 70%

Lire 800

### All'esame del Consiglio comunale di Avellino e ricorsi al PRG

# Al Comune e alla Provincia i partiti alle prese con i nodi urbanistici

AVELLINO — Il piano regolatore sembra in Consiglio Comunale prima che il gran caldo blocchi l'attività politica ed amministrativa, essendo su (mai) costume piuttosto consociato.

Sul l'ultimo capitolo della complessa vicenda urbanistica avellinese, ma sarà anche il più complicato, la causa verum dicevano gli amici.

E il veleno sarà propinato, sotto le stigie di fuoco e tecnica. L'amministrazione preparata (studiosi, il professor Petruccioli è stato indotto a rivelare più volte le sue scelte pratiche e compromesse con i nuovi criteri suggeriti dalla maggioranza pentapartita, ha, in fine, sciolto dei «pareri» che si sostanziano anche di giunta, verrebbe su «lucid».

In pratica sarà possibile ai consiglieri comunali avere un quadro esatto di come il modificherebbe la previsione di piano in caso di ricorrenza di ogni singolo ricorso.

La commissione lavori pubblici ha, intanto, già completato la fase istruttoria ed ha deciso i «ricorsi per categorie», contrassegnate dalle lettere dell'alfabeto.

Il presidente della commissione Stefano Sorvivo, ritle ne che questa classificazione serva ad appianare parecchi il compito dei consiglieri. Avremo, così, un ricorso di categoria A che modifica sostanzialmente il PRG, un altro di categoria B che incide parzialmente, e così via.

Il Consiglio potrebbe an-



AVELLINO — Palazzo Municipale

che adottare preventivamente i criteri di carattere generale, che non solo renderebbero più chiaro il dibattito, ma eviterebbero le personalizzazioni sui singoli episodi.

Quando sarà possibile arrivare al completamento dell'operazione? I più ottimisti ritengono che entro la prima decade di luglio possa essere questo delicato capitolo della lunghissima vicenda urbanistica.

I pessimisti, però, pensano che gli ostacoli saranno così grossi da rendere inevitabile una serie di «ridotti».

È lecito sperare che il gran lavoro svolto dalla commissione sia servito ad argare sufficientemente il terreno e a fornire al consiglio una materia istruita in maniera diligente e valida.

AVELLINO — Anche il Consiglio Provinciale si è occupato nell'ultima seduta, quella dei lunedì scorso, di problemi urbanistici. All'ordine del giorno l'approvazione della variante al Piano Regolatore di S. Angelo all'Esca, un argomento apparentemente tranquillo, ma che invece ha fatto registrare una diversità di posizioni, al momento della votazione, soprattutto all'interno del gruppo democristiano.

Questi, in sintesi, i fatti. Nella seduta del 1° giugno, l'assessore all'urbanistica, Maselli, chiede l'approvazione dello strumento urbanistico, ma deve fare i conti con il collega di partito e di giunta, il vicepresidente Pistolesi, che ne propone invece la reiezione. La seduta viene rinviata. Una settimana dopo, l'8 giugno, alla ripresa del dibattito, Pistolesi eccitatosi, l'invalidità del parere favorevole espresso dal Comitato Tecnico Regionale sulla variante urbanistica per una asserita non chiara espressione di voto dei suoi componenti, propongono un nuovo rinvio al C.T.R., rinvio che viene ribadito anche dal capogruppo DC, Salierino, mentre vi si oppongono gli assessori democristiani Maselli e Caccese, l'assessore socialista Grasso, nonché i gruppi del Pci, del Psi e del Msi.

Il ministro Cerullo, a questo punto, per mozione d'ordine, chiede che il Consiglio Provinciale si pronuncerà preliminarmente sulla proponibilità o meno del rinvio all'organo regionale.

In pratica la tesi di Cerullo.

lo fa riferimento alla legge che assegna al C.T.R. il termine tassativo di 30 giorni dalla trasmissione del piano per esprimere il proprio parere (obbligatorio, ma non vincolante). Decorso tale termine, il parere s'intende comunque acquisito in senso favorevole ed il Consiglio può procedere all'esame del piano, senza possibilità per il C.T.R. di un ricambio. La mozione-Cerullo viene approvata a larga maggioranza con i voti di metà giunta, nonché quelli del Psi, del Pci, del Pri e del Pli. La variante, dunque, al P.R.G. di S. Angelo all'Esca non viene rimessa al C.T.R., ma in Consiglio si riassume una nuova discussione che si conclude con un aggiornamento dei lavori al 20 giugno e con la raccomandazione alla giunta di richiedere su tutta la vicenda il parere di un esperto amministrati vista.

Cosa che viene messa in pratica con la nomina di un consulente. A questo punto nuovo colpo di scena dal momento che il consigliere Cerullo, avendo accertato che la richiesta di parere al C.T.R. era stata trasmessa ed acquisita al protocollo del C.T.R. il 12 marzo 1988 mentre il parere verrà espresso solo il 22 aprile successivo, vale a dire fuori termine massimo, essendo ormai trascorsi i trenta giorni, chiede che il parere stesso venga ritenuto come acquisito favorevolmente per decorrenza dei termini.

CARLO SILVESTRI

Continua in 4ª pagina

### UN INTERVENTO DEL PROF. FERRANTE

## « Sei un terrone, non capisci niente! »

di UMBERTO FERRANTE

Un giornale napoletano annuncia in un titolo: «chiama terrone il milite, condannato a quattro mesi; peraltro, leggendo il breve articolo, si apprende che una donna Veneta è stata condannata per oltraggio a pubblico ufficiale per aver rivolto ad un vicebrigadiere dei carabinieri la frase: «sei un terrone, non capisci niente!».

La lettura del titolo e della nota autorizza, da un lato, ad osservare che il magistrato ha ritenuto offensiva la frase nel suo complesso e, comunque, quanto «il non capisci niente», e, dall'altro lato, a valutare se sia nel vero l'autore del titolo il quale sembra ritenere che il termine «terrone» abbia, per se stesso, idoneità offensiva. Può darsi che, nella opinione di chi l'usa, al termine in questione possa attribuirsi una carica dispregiativa nel ricordo della situazione che, in epoca lontana, ne consentì la coniazione e l'uso, ma è certo che oggi tale situazione non esiste e la popolazione del Sud non è più quella che appariva ai militari ed ai funzionari che, scendendo dal Nord, si sentivano diversi e migliori, se non classe dominante; oggi sono i meridionali che, anche al Nord, costituiscono in ogni ambiente che conta l'elemento prevalente.

In questa prospettiva il termine «terrone», che è soltanto un reperto archeologico, lungi dal costituire, per il meridionale consapevole, una lesione delle qualità morali o delle altre qualità e condizioni che concorrono a costituire il valore sociale dell'individuo può, al più, indurre a rileggere con orgoglio la propria storia, storia di un continuo progresso, in non facili condizioni, verso la più totale integrazione.

Quanto rilevato autorizza a sottolineare che non può destare meraviglia se, di tanto in tanto, si assiste ad esplosioni di antimeridionalismo; meraviglia, invece, che giornali del Sud si associno a quelli del Nord nel parlare, in rapporto a tali manifestazioni, di razzismo di fronte al quale una parte, con

una punta di sufficienza, esprime riprovazione e, precisando che non si tratta di manifestazioni di massa, concede comprensione mentre l'altra parte, quasi in posizione subalterna, ringrazia per la solidarietà ed accetta la comprensione.

Anche in considerazione dei molteplici significati che si attribuiscono al termine e della libertà nella scelta terminologica, non si può impedire ad alcuno di qualificare razzismo queste forme di intolleranza manifestate in qualche caso di teppismo ed in altri casi di frustrazioni di vario genere; il termine, per quanto ci riguarda, è del tutto fuori posto se dissimulasse la pretesa, sia pure ammantata di buone intenzioni, di individuare gruppi diversi se non inferiori che hanno occupato spazio in territorio non loro ma che vanno comunque accettati o tollerati.

A tal proposito non è superfluo ricordare che al tempo in cui l'Italia sciomioitava una politica razzista, del tutto improponibile in considerazione delle sue vicende storiche, ebbe notoriamente l'opera di Julius Evola (Il mito del sangue) nella quale, respingendosi ogni aggancio a caratteri biologici, si teorizzava il principio razzista come idea forza spirituale; in questa prospettiva potrebbero i meridionali, se ne avessero l'inclinazione, essere indotti in tentazione.

**Solofra  
e i problemi  
dell'industria  
conciaria**

A Pag. 2

**La Baronia  
reclama  
l'ospedale**

A Pag. 2

### FA DISCUTERE L'IPOTESI DI SISTEMAZIONE FIRMATA DALL'ARCHITETTO ZEVI

## Rispetta la memoria storica il progetto di recupero di Piazza della Libertà?

AVELLINO — La lettura della «premessa alla relazione» che accompagna il progetto a firma del prof. Bruno Zevi per la ristrutturazione della nostra Piazza della Libertà, pubblicata sull'ultimo numero di questo periodico, lascia davvero - per usare le stesse espressioni di detta «premessa» - i cittadini di Avellino, prima che persuasi e ammirati, completamente stupefatti.

Tanto di cappello alla genialità delle intuizioni e delle previsioni del prof. Zevi, ma viene da domandarsi se è una cosa seria.

Leggere che «la maggior parte degli edifici di Avellino sono scadenti, francamente brutti, pri-



Piazza Libertà nel famoso dipinto di Cesare Uva

vi di qualità» non solo fa a pugni con le ben diverse concezioni che con tanta persistenza e caparbia intendeva far va-

lere la ben nota sagacia estetica del Soprintendente che esercita il suo potere e la sua competenza sulla Città, ma an-

che non spiega come poi farla la nostra Piazza, puntando «sul massimo livello estetico» a dialogare con quella michelan-

giolesca del Campidoglio.

Forse sarà un dialogo, se mai ci sarà, tra sordi o con linguaggi del tutto diversi e reciprocamente incomprensibili.

Inoltre, sgomento non poco il suggerimento del prof. Zevi di andare a trascorrere il proprio tempo libero, dopo una giornata di lavoro, nei parcheggi previsti in due piani interrati, «non usuali parcheggi sotterranei» - luogo di passeggiata, di itinerari a fini estetici.

Ma, se il complesso della Piazza è previsto per farlo vivere nel suo ventre, a che serviranno mai «l'arredo mutevole».

GIACINTO PELOSI

Continua in 4ª pagina

MILLE MILIARDI IL FATTURATO DELL'INTERO COMPARTO DELLA VALLE DELL'IRNO

# Solofra, i problemi dell'industria conciaria all'esame di economisti e ambientalisti

LA SCOMPARSITA DI ANIELLO BASILE

## Una lezione di vita

di GIOVANNI ACOCELLA



Aniello Basile

E' andato via in punta di piedi, quasi a non voler arrecare il minimo disturbo. Nella stessa maniera discreta con la quale usava congedarsi dagli amici. Non immagini, nella sua infinita modestia, il vanto che la repentina scomparsa avrebbe creato. E non solo nell'affetto e nella stima di coloro che ebbero il piacere di frequentarlo direttamente.

La cattiva sorte ha creato un vuoto grande alla Camera di Commercio di Avellino, dove svolgeva mansioni qualificate e delicate, nella Pro-LoCo di Calitri, che si accingeva ad arricchire la già intensa attività culturale con una rassegna cinematografica, a fianco della quale prestigiosa e consolidata Fiera interregionale, nel giornalismo periodico di Calitri, al quale di friva da anni un costante disinteressato, scrupoloso e qualificato contributo, figlio dell'antica passione per lo scrivere, manifestata attraverso la collaborazione a IL GIORNALE dei primi anni cinquanta.

Soltanto parzialmente questa enorme lacuna potrà essere riempita dalle opere preziose che egli ha lasciato, frutto di passione autentica, di meticolosità, di pazienza e di competenza. Quante altre poteva regalarci se non fosse stato strappato così repentinamente all'affetto dei suoi cari e dei suoi concittadini?

Egli, che nascedeva delicatamente i suoi problemi agli altri, ebbe a confidare negli ultimi tempi, come unico crucivo, il dubbio che un prolegue normale dell'esistenza non gli potesse riservare le ultime ore della sua esistenza nella vicina Bisaccia.

Scrivere, la sua grande passione, assieme a quella di organizzare.

Il culto del passato aveva in lui non solo il significato di una ricerca, ma si collegava costantemente al presente. La tradizione e il costume della

nostra terra offrivano ai degli elementi significativi come base di piacevoli racconti, garbatamente scritti, ma erano anche un'occasione per rivivere dei valori oltre modo utili per rischiare un futuro migliore.

Egli non era un navigatore senza bussola. Si poneva in condizioni di definire e di seguire un itinerario sin nei minimi particolari con una scrupolosità senza pari.

Lascia un «Corpendio» delle leggi sul commercio degli anni settanta, che costituisce un esempio di precisione e di coordinamento abbastanza encomiabile.

La sua «GUIDA agli esami per gli aspiranti esercenti commerciali», frutto di paziente ricerca, semplificato per una volta schiera di persone il passaggio alla nuova normativa.

Nel volume «Calitri: dalle rovine al futuro» intese raccogliere le proposte positive per la rinascita della sua terra d'origine dopo il terribile terremoto del 23 novembre.

Il bellissimo volume «Antico mondo calitrano» è molto più di una splendida raccolta di folclore locale. E' un serio tentativo di penetrare nei meandri di un'antica civiltà contadina, capace ancor oggi di esercitare un fascino inestinguibile sui tanti figli di Calitri, ramigini nelle varie parti del globo.

E' già alle stampe ed uscirà postuma «La prima commetta» unica rassegna in Italia dei concerti bandistici di tutte le regioni. All'altra grande passione, la banda, dedicò le ultime ore della sua esistenza nella vicina Bisaccia.

Gli articoli non si possono contare, su argomenti diversi, dal trasporto alla ricostruzione, alle strade e ai servizi essenziali, in una zona sprovvista, all'industrializzazione e all'artigianato.

GIOVANNI ACOCELLA

SOLOFRA — Ha appena chiuso i battenti la rassegna «Solofra Produce» una manifestazione di grande rilievo che ha avuto tra i tanti meriti quello di mettere insieme, forse per la prima volta nella nostra storia economica della cittadina della valle dell'Irno, il meglio della produzione solofrana. Solofra, si sa, ha da tempo mercato i confini nazionali con i suoi prodotti. Se fino ad alcuni lustri fa era nota soltanto sui mercati calzaturieri italiani soprattutto per i federami, oggi il suo mix produttivo è talmente vasto da abbracciare tutti i comparti che utilizzano pelli e pelami. E Solofra ha impostato la sua prima grande «settimana della pelle» sul fattore moda. Il rendez-vous, infatti, è valso a dare una conferma delle capacità e della perfezione tecnica raggiunta dall'industria solofrana, capace di soddisfare con i suoi policromi pelami conciosi le richieste più esigenti della clientela sparsa in tutto il mondo.

Ma l'importanza della settimana dedicata alle pelli ed alla moda in pelle va ben oltre l'aspetto tecnico della riuscita manifestazione. L'appuntamento, infatti, voleva essere, anche occasione per dibattito quelli che rappresentano i maggiori vincoli all'espansione di un'attività che costituisce, in Irpinia, il comparto manifatturiero più consistente; basti pensare che nella circonvallata di Solofra lavorano quasi 4000 persone e che il fatturato dell'intero comparto si avvicina ai mille miliardi.

Per affrontare i complessi problemi del settore sono stati «comodati» per così dire, economisti, ambientalisti, medici, tecnici ed esperti di chiara fama. Solofra (ma non solo Solofra) è alle prese, infatti, con problemi strutturali, congiunturali, di ambiente e così via. E la circostanza che tali questioni sono comuni a tutti i poli conciari italiani ha fatto sì

che proprio nella cittadina in piena fase ecobacitata l'atto di nascita del Comitato di Coordinamento dei poli conciari, un organismo che afascherà i poli conciari di Arignano, in provincia di Vercelli, di Turigo, in provincia di Milano, di Santa Croce sull'Arno, in provincia di Pisa e ovviamente di Solofra.

Si tratta di un'iniziativa di grande rilievo che si propone di affrontare e risolvere i problemi del comparto conciario dell'intero Paese. Quali sono le maggiori questioni sul tappeto?

Innanzi tutto va sottolineata che il settore della concia sta attraversando da alcuni mesi a questa parte una fase congiunturale avverso.

E si ha l'impressione che, a differenza di analoghi cicli recessivi, questa volta gli elementi negativi abbiano un spessore maggiore. La penuria di materia prima sui mercati rappresenta un vincolo difficilmente eliminabile. I principali Paesi esportatori di grezzo (che appartengono per buona parte al cosiddetto Terzo Mondo) preferiscono ora lavorare in proprio i pelami, riducendo al minimo i flussi di export sui mercati esteri. Anche se al momento le pelli conciate in tali Paesi sono qualitativamente scadenti e, quindi, non paragonabili col prodotto italiano in generale e solofrano in particolare, c'è da temere l'affinamento della tecnica anche presso quelle concerie, «affinamento» favorito peraltro dall'esportazione di know-how di aziende occidentali. Se la fase produttiva della concia resta appannaggio dei Paesi in via di sviluppo, sostiene qualcuno, tutto sommato non è un male per le popolazioni dell'Occidente alle prese con i grossi problemi di natura ecologica, aggravati da quelli che presentano i «poli conciari» con i loro scarichi velenosi. Insomma, afferma il più esplicitamente, «qualche operatore» è

preferibile che le fasi di lavorazione più inquinanti si svolgano altrove e che da oggi ci si specializzi nelle fasi successive che, sono quelle in grado di non arrecare molti danni all'ambiente e in grado di offrire un alto valore aggiunto. In altre parole, sarebbe necessario incentivare l'industria di valle di quella conciaria, vale a dire l'industria dell'abbigliamento e dell'arredamento in pelle. Si tratta di realizzare una piccola-grande rivoluzione almeno da noi, dove tale tipo di industria non vanta una consistente tradizione. E qui che si innesta, forse l'importante discorso della «formazione» di figure nuove nel mondo produttivo: dagli stilisti ai tagliatori, dai sarti specializzati agli arredatori, per fare gli esempi più banali. Ovviamente una riconversione di questo tipo, mentre non cancellerà dalla geografia locale la conceria tradizionale, richiede tempi non brevi e adeguate risorse. Nel frattempo l'industria conciaria deve convivere con alcuni problemi la cui soluzione è divenuta improcrastinabile. Il più importante è quello dell'inquinamento ambientale. Ormai la delocalizzazione delle concerie dal centro storico di Solofra è stata avviata e deve proseguire nel più breve tempo possibile. Ma qui si innesta un'altra preoccupazione, quella della penuria di aree nell'agglomerato industriale. La domanda di suoi, infatti, è nettamente superiore all'offerta. S'impongono, dunque, una selezione. Concorso ASI e Comune di Solofra sono intenzionati ad effettuare seconda principi di equità e di razionalità economica. La posta in gioco è davvero elevata; e solo una oculata politica industriale potrà far sì che il polo conciario solofrano sia in grado di riprendere la marcia sulla via dell'espansione e dello sviluppo.

ANTONIO CARRINO

SORGERA' IN UNA EX SCUOLA DI S. NICOLA BARONIA

## La Baronìa reclama l'ospedale

### Già pronta la nuova sede

SAN NICOLA BARONIA — Sorgerà l'ospedale di lunga degenza a San Nicola Baronìa? L'interrogativo, anche se tutto fa prevedere che ormai il tempo è maturo per la istituzione dell'ospedale, è d'obbligo perché gli addetti ai lavori non si sbottonano minimamente sull'argomento. Il Sindaco di San Nicola, Dott. Raffaele Del Priore, che è stato il tenace regista e il più accanito sostenitore della necessità di dotare la Baronìa di una struttura sanitaria, non risponde alla domanda, anche se non riesce a nascondere una certa soddisfazione nell'osservare la struttura ormai quasi pronta.

L'imponente ex edificio delle scuole medie, infatti, con lavori che si protraggono da vari anni, è stato totalmente modificato e adattato alle necessità di un ospedale. I sotterranei, il piano terra e il primo piano sono stati trasformati per ricavarne laboratori, cucine, camere da letto, servizi igienici, montacarichi e ascensori.

Appena entrerà in funzione, l'ospedale di San Nicola Baronìa, anche se destinato a malati cronici, rappresenterà un servizio di primo ordine per la Baronìa. Situato in una zona pressoché centrale rispetto al territorio e ai paesi che sorgono ai piedi

della montagna di Treviso, il centro sanitario è facilmente raggiungibile da San Sosia, Castelbaronia, Canicattì, Vallabona, Vallabona, Scampitella e Treviso.

La struttura ben s'inquadra nei programmi di sviluppo predisposti per la Baronìa dove i paesi saranno interessati da un probabile ritorno e faranno da supporto alle due aree industriali di Valle Ufita e Calagnò. L'idea di destinare San Nicola Baronìa ad area ospedaliera attrezzandola in maniera moderna, nacque subito dopo il sisma allorché proprio qui funzionò un presidio sanitario.

LUIGI IANDOLO



Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA  
Geom. ROBERTO MARSELLAVia Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477  
AVELLINOFORNITURE PER ENTI E PRIVATI  
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana -  
Trespoli - Cestini - Cassonetti -  
Segnaletica Stradale

MODULO CONTINO MECCANOGRAFICI - STAMPATI PER CENTRI ELETTRONICI

LOCANDINE  
ASTUCI  
EDIZIONI  
MODELLIFORNITURE PER  
ENTI ED UFFICI  
CALENDARI  
CATALOGHI  
RIVISTEMANIFESTI  
ETICHETTE  
DEPLIANTS  
RIVISTE

## POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Stabilimento e Ufficio, Zona Ind. Pianodardine  
83100 Avellino - Tel. 0825-625267

## GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE  
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONELaboratorio e studio, Via Ofantina, Km. 0,400  
83030 MANOCALZATI - Tel. (0825) 623438

Edilizia Industrializzata

## isopol s.p.a.

Via Campoceraso - Tel. 96.90.83  
TORRE LE NOCELLE (AV)

## Finanziaria Meridionale

PRESTI TEMPO - FINANZIAMENTI - LEASING

Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432  
MERCOGLIANO

## L'IRPINIA

TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE  
PUGLIESE "MIRROVI LA NATURA"I monti Picentini, il Terminio, il Cervialto,  
Il Massiccio del Pertuso  
Un notevole patrimonio  
di risorse turistiche e umaneENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO  
VIA DUE PRINCIPALI 3 - TEL. (0825) 35169

**CARIFE** — La pubblicazione della «Bibliografia Topografica» della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche, a cura della Scuola Normale Superiore di Pisa, della Ecole Française de Rome e del Centro J. Bernard di Napoli, ha riacceso il fervore intorno all'importanza delle scoperte archeologiche di Carife e dell'intera Baronia.

La Bibliografia, diretta da G. Nenci e G. Villet, pubblicata l'anno scorso, presenta «i Siti da Caracina a Crotone» parla di Carife, richiamando alcune fonti epigrafiche e quella che più interessa gli esperti, le fonti numismatiche. Queste ultime fanno riferimento all'eccezionale tesoretto monetale del III secolo Cr. rinvenuto nel 1895 nel terreno di un certo sig. Capobianco e comprendente 116 monete di argento e di bronzo fuso e coniate.

Le monete, tutte in buono stato di conservazione furono trovate in due vasetti di terracotta, decorati da fasce a vernice nera. La pubblicazione, riferendosi al tesoretto ricata testualmente che è «oggi disperso». Si ha però notizia di un tesoretto monetale carifano conservato al museo nazionale di Napoli. Probabilmente è lo stesso.

Le 116 monete, sono state puntigliosamente descritte e comprendono «1 moneta di bronzo di Aquilonia; 2 didrammi di Napoli; 42 bronzi di Napoli; 1



Moneta romana proveniente da «Piano d'occhio»



FLUMERI (Chiocciaglia) — Particolari degli scavi

SI STUDIANO LE TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE DELLA BARONIA

## Dalle monete una risposta ai misteri di Carife?

di SALVATORE SALVATORE

obolo anepigrafo attribuito a Fistelia; 27 bronzi di Arpi; 2 bronzi di Salapia; 1 bronzo di Brindisi; 2 didrammi di Taranto; 5 dioboli di Eraclea; 3 dioboli di Turi; 3 bronzi dei Mamertini; 2 bronzi di Siracusa (dei quali 1 di Ierone II); 2 bronzi incerti; 1 hemilira Apollo - cavallo Roma; 5 sestanti della serie della prua; 1 tridente; 4 quadranti e 1 sestante della serie pesante Giano-Mercurio; 2 quadranti; 2 se-

stanti e 1 oncia della serie pesante Apollo-Apollo; 2 sestanti della serie della mota; 1 sestante e 1 oncia della serie senza simbolo Roma-Roma; 1 tridente della serie leggera Giano-Mercurio; 1 semiasse della serie con simbolo Roma-Roma.

La presenza, nel tesoretto, della moneta di bronzo Aquundunad rilancia la discussione sulla ubicazione della città dove avvenne l'emissione. Si sa per certo che dalla emis-

sione sono noti solo pochi esemplari: un esemplare proviene da Agnone, un altro da Carife.

Per un certo periodo (quasi tutti gli studiosi del secolo scorso) l'emissione della moneta fu assegnata ad Aquilonia in Irpinia (odierna Lacedonia); poi si cominciò ad assegnare l'emissione ad Aquilonia nella regione dei Pentri, identificata con monte Vairano.

Tutto questo, però, quando ancora non si

parlava di scavi sistematici a Carife, condotti dalla Soprintendenza archeologica di Salerno, Benevento e Avellino, e quando ancora non erano affiorati i resti eccezionali della civiltà sannitica, raccolti nelle necropoli di contrada Adolorata, Serra di Marco e Piano La Sala, in territorio di Carife e Castelbaronia.

Le testimonianze archeologiche di Carife che, in più di una occasione hanno fatto pronunciare il prof.

Werner Johannowsky sulla possiuita cioè in quest'area sorge l'antico centro sannitico di Komuica, citato da Livio e non ancora identificato, ridanno diversa luce alla presenza del tesoretto.

La vicinanza della Lacedonia irpina a Carife, la posizione intermedia di Carife tra Lacedonia ed Aeclanum, sul probabile tracciato della via Appia, la sicura presenza abitativa documentata per vari millenni lungo la valle dell'Ufita, fanno rinasce vecchi dubbi e ripensare ad una diversa distribuzione della viabilità e degli stanziamenti delle popolazioni che contrastarono fino in fondo l'avanzata di Roma. A tutto questo si aggiunge la scoperta, durante la posa delle tubazioni del metanodotto, di una città, ancora senza nome, in località Chiocciaglia di Flumeri, sempre in valle Ufita. Città di grande estensione, quasi sicuramente (lo afferma la Soprintendenza che sta conducendo scavi sistematici) distrutta da Silla nell'89 a. Cr. durante le guerre sociali. Alla luce di tutto questo, affermazioni di assoluta certezza sull'argomento ancora non è possibile farne; resta solo da aspettare che gli scavi, o il caso, fornicano qualche elemento di valutazione inconfutabile che chiarisca definitivamente i tanti dubbi e i tanti misteri che ancora avvolgono l'antichità.

Forse i tempi sono maturi.

Fino al 30 giugno

## Personale di Spina ad Amalfi

**AMALFI** — Rimarrà aperta fino al 30 giugno la mostra del pittore irpino Antonio Spina allestita nel cortile dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Amalfi.

Il personale di Spina, che ha finora avuto un notevole successo sia di pubblico che di critica, vuole essere un omaggio della civiltà contadina delle zone interne alla costiera amalfitana.

Un tentativo di connubio artistico fra mondo rurale e civiltà del mare in un carosello di colori, di luci, di notturni, che, grazie alla trasparenza del messaggio pittorico dell'artista irpino, può considerarsi riuscito in pieno.

Spina è autore aperto, senza veli, che fa delle sue tele uno strumento per comunicare e questo gli riesce bene dal momento che i temi presenti nella sua pittura sono quelli della quotidianità, ma falsata o alterata, ma puntualmente tradotta in immagini espressive in cui è facile ritrovare la propria identità e le proprie radici.

E' per questo che le tele dell'artista di Cesinali generano una serenità d'animo e una tranquillità dello spirito non convenzionale o stereotipata, ma sempre nuova e al passo con i tempi in cui viviamo.

Una pittura, insomma, piena di vita, ispirata dalla realtà circostante, non in cerca di modelli con cui misurarsi.

GIAMPAOLO DEGANO

**LORETO DI MERCOLIANO** — Dal 7 al 24 luglio si tiene nel chiostro dell'abbazia di Loreto la sesta edizione della Rassegna internazionale di orchestre «Musica in Irpinia». Importanti formazioni orchestrali italiane e straniere parteciperanno alla manifestazione che da quest'anno è costituita in Ente autonomo. L'Ente è presieduto dal sindaco di Mercogliano, Sandro Criscitello, e ne fanno parte il presidente dell'Ente provinciale per il Turismo di Avellino, ingegner Biomonenti; il presidente della Comunità Montana del Partenio, Pasquale Giuditta; il consigliere provinciale, ingegner Maselli, in rappresentanza dell'Amministrazione provinciale; l'abate di Montevergine, monsignor Gubitoso, in qualità di ospitante della manifestazione musicale. «Perché l'Ente? Perché ci siamo resi conto - spiega il presidente Criscitello - che per dare nuovo spessore all'iniziativa avevamo bisogno di un'organizzazione non soldata alle spalle. Un pool di enti locali che assicurassero i contatti con la Regione ed eventuali sponsor che speriamo so-

NELLO SPENDIDO SCENARIO DEL CHIOSTRO DI LORETO

## Grandi orchestre internazionali alla rassegna musicale irpina

di GIANNI COLUCCI

TERRA' UN CONCERTO AL CIMAROSA

### Uto Ughi ad Avellino

Sponsorizzato dalla Cassa di Risparmio di Roma, domenica 26 giugno, con inizio alle ore 20, avrà luogo, nell'auditorium del Conservatorio «Domenico Cimarosa», un concerto dell'Orchestra di S. Cecilia, solista e direttore Uto Ughi.

Saranno eseguite musiche di Antonio Vivaldi. Concerto in Si minore per quattro violini, violoncello, archi e cembalo F IV n. 10; i concerti delle Quattro Stagioni - OPERA VIII - (Il Cimento dell'Armonia e dell'Invenzione) per violino principale, archi e cembalo di ripieno, e di J. S. Bach Concerto in LA minore per violino, orchestra d'archi e cembalo B.W.V. 1041 (Allegro non tanto, andante, allegro assai).

Nato vicino a Milano nel 1944, Uto Ughi da il suo primo concerto all'età di 7 anni al Teatro Lirico di Milano suonan-

do la Ciacona dalla Partita n. 2 di Bach ed alcuni capricci di Paganini. Prosegue gli studi sotto la guida di Georges Enescu, già maestro di Yehudi Menuhin che trova in lui capacità e doti eccezionali.

A partire dal 1959, inizia le grandi tournée europee esibendosi nelle maggiori capitali e in Italia dove suona regolarmente con le maggiori orchestre e per la RAI.

Uto Ughi è direttore Artistico del Festival «Omaggio a Venezia», destinato a raccogliere fondi per il restauro dei monumenti storici di Venezia. Nel 1978 è stato eletto «Accademico effettivo di Santa Cecilia».

Intensa è la sua attività discografica presso la RCA, dove ha già registrato i concerti di Beethoven e Brahms con Sawallisch, il concerto di Tchaikowsky.

na, originale formazione tutta femminile che propone il classico repertorio straussiano. Il 9 nel chiostro di Loreto ci sarà la Camerata di Salisburgo; il 10 l'Orchestra del teatro S. Carlo di Napoli; il 16 l'Orchestra «Alessandro Scarlatti» della Rai di Napoli; il 22 l'Orchestra del Festival Internazionale di Bergamo e Brescia, diretta dal maestro Orizio; infine, il 23 e 24 luglio, chiude la Rassegna un doppio concerto dell'Orchestra Filarmonica di Byalystok. Ovviamente l'ingresso ai concerti è gratuito.

I concerti si svolgono nello splendido scenario del chiostro del Palazzo abbaziale di Loreto, edificato su disegni di Domenico Antonio Vaccaro - lo stesso che opererà anche presso l'abbazia del Goletto - e poi ristrutturato dall'architetto Michelangelo Di Blasio.

Il Loreto «è la più vasta opera settecentesca esistente in Irpinia» - oltre a essere sede dell'Abate Ordinario, della Curia abbaziale - ospita la grandiosa biblioteca e l'imponente archivio, ricco di oltre 7.000 pergamene e di preziosi codici.

NUOVA EDIZIONE

## COL CUORE LE POESIE DI BONESCHI

Con l'aggiunta di una decina di nuove poesie di connotazione particolarmente lirica, è uscita in questi giorni la quarta edizione della fortunata raccolta di Francesco Boneschi intitolata «Cuore mio» (Nol. Publicisti, Roma, L. 18.000).

In essa l'autore, tradotto in varie lingue, con una visione universale della vita e quasi a dare il senso della confessione, mette in luce i momenti più incisivi della memoria, usando un linguaggio semplice e chiaro che prova una vitalità poetica di acquisto rilievo.

Il volume, che porta in copertina un ispirato ritratto di Bruno d'Arcevia e contiene un'ampia documentazione fotografica, è la testimonianza di una fedeltà alla poesia quasi cinquantennale, cominciata negli anni della guerra all'asta inattesa, fino a suggerire una dedica alla propria dedizione, al proprio cuore - coraggioso e bambino.

La raccolta comprende una ottantina di liriche scelte da Boneschi fra tutta la sua produzione, ed è fondata sulla forza e ragione del sentimento, riflesso dal poeta nel ricordo dei propri cari, della terra natia, delle cose che non sono più.

